

PRENDERE L'INIZIATIVA

NOVEMBRE – 3° GIOVEDÌ

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

ACCENSIONE DEL LUMINO

Mentre si accende il lumino si recita la preghiera di invocazione allo Spirito Santo.

*Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.
O dolce Consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.
Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.
Amen*



LETTURA (Lc 10, 25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. ²⁶Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. ²⁷Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il tuo prossimo come te stesso”. ²⁸Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. ³⁰Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto vide e ne ebbe compassione.

³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. ³⁷Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

COMMENTO E RIFLESSIONE

L'accoglienza della persona nella parabola del Buon Samaritano.

Nel nostro mondo frenetico ed individualista la parabola del buon samaritano, può aiutarci a comprendere meglio l'accoglienza, cambiare la nostra vita, per fermarci accanto a chi soffre e “prenderci cura”.

Il samaritano è in viaggio, ed ha sicuramente una meta da raggiungere. Nonostante questo, decide di fermarsi accanto all'uomo che soffre e di prendersene cura; decide, innanzitutto, di ospitarlo, di fargli spazio nel proprio cuore. Da questo ‘stare accanto’ e ‘fare spazio’ scaturisce la compassione, che si esprime poi nella condivisione dei problemi e delle sofferenze dell'altro.

È per questo che il samaritano non si limita a fasciare le ferite: si accorge che questo non basta e non esita a cambiare i suoi programmi. Carica l'uomo sul suo asino, lo porta all'albergo, passa la notte con lui e riparte solo quando è sicuro che egli avrà tutto ciò di cui ha bisogno.

“Non basta dare un vestito, una casa, un tetto, occorre dare un lembo della nostra vita, perché il tetto da solo non copre, come la minestra non scalda se non è data con tenerezza” (Tonino Bello, *Con viscere di Misericordia*, Messaggero, Padova 2006).

Si tratta quindi di passare dalla pura 'assistenza' all'amicizia e alla fraternità autentica. Per fare questo, però, dobbiamo essere disposti a metterci in gioco nelle nostre presunte sicurezze, spalancare le finestre della nostra casa, aprire la porta non solo per far entrare l'altro ma per uscire, lasciarci ospitare e condividere le vite altrui. Non è un caso che nella parabola il termine 'prossimo' venga utilizzato con due significati complementari e si adatti ad entrambi i protagonisti: tutti e due devono accogliere e lasciarsi accogliere dall'altro. In altre parole: è necessario essere disponibili a lasciarsi cambiare dall'altro.

La famiglia è il luogo ideale dell'accoglienza, in particolare verso i piccoli: i bambini propri, quelli che il Signore dona, e quelli incontrati lungo il cammino, che l'Amore di Dio non vuole che si perdano. L'affido familiare rappresenta, nelle sue diverse forme, una manifestazione importante di accoglienza, che ha in sé motivazioni molto profonde, che vanno oltre il 'fare' nella direzione della gratuità e dell'amore. Occorre 'dilatare la propria vita fino ai confini della vita dell'altro', cioè del bambino concreto che accogliamo in casa, fino ad amarne tutta la storia, la sua famiglia, la sua diversità. Questo atteggiamento ci educa al 'non possesso', che è il vero amore di un padre e di una madre. L'affido è poi un'esperienza possibile per qualunque famiglia: la famiglia, infatti, per sua natura è capace di accogliere senza tornaconto, senza calcolo. Nell'incontro con i giovani dell'Umbria Papa Francesco il 4 ottobre 2013 ad Assisi ha detto: “[...] ci sono le diverse forme di accoglienza: l'affido, l'adozione, le case-famiglia di vari tipi... La fantasia - mi permetto la parola - la fantasia dello Spirito Santo è infinita, ma è anche molto concreta!”.

PREGHIERA

Preghiera per ottenere la carità in famiglia

Ottienici, Gesù, per intercessione della tua santissima Madre, di san Giuseppe e di san Paolo, d'avere in famiglia una “carità magnanima”, che ci renda capaci di donarci gli uni gli altri con vero affetto, anche quando, come risposta, avessimo ingratitudine e rifiuto.

“Una carità benigna” che ci aiuti ad imitare, nell'amore oblato, il Cristo crocifisso, come chiede il tuo Apostolo a noi, coniugi cristiani.

“Una carità non invidiosa” che, perciò, sappia scoprire e godere dei doni spirituali di cui è ricco colui / colei che il Padre ha scelto come nostro compagno/a di vita. Una carità che ci faccia accogliere, ogni giorno, i nostri familiari come dono di Dio e ci faccia evitare d'inseguire sogni fantastici d'una famiglia ideale (che non esiste).

“Una carità che, come quella di Paolo, non si vanti né si gonfi”, ma tutto attribuisca alla grazia del Signore.

“Una carità che non manchi di rispetto” per nessun membro della famiglia; e che anche in colui o in colei che avesse sbagliato in modo gravissimo, sappia scorgere l'immagine di Dio, sappia vedere il volto di Cristo.

“Una carità che non cerchi il proprio interesse” ma quello degli altri familiari, sapendo che tutti ci sono stati affidati dal Pastore supremo; una carità che perciò «si sforzi di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile proprio ma quello di tutti, perché giungano alla salvezza».

E se qualche volta, malgrado i propositi, la nostra “carità (come quella di Paolo) si adirasse”, fa' che questa ira sia rivolta al peccato, non al peccatore, in modo che la correzione sia percepita da chi la riceve, come un gesto d'amore.

Quando, poi, dovessimo ricevere del male da qualcuno dei nostri familiari, ti preghiamo d'ottenerci "una carità che non ne tenga conto", imitandoti, Gesù, quando, crocifisso, hai donato te stesso alla Chiesa per renderla santa ed immacolata.

Signore, fa' che la nostra carità ci faccia vivere la beatitudine di chi "soffre per ogni ingiustizia". Ottienici, in positivo, come genitori ed educatori, d'edificare insieme "la civiltà dell'amore", con l'impegno a far di tutto perché i nostri figli siano sempre "buoni cristiani e buoni cittadini".

Fa' che siamo sempre più capaci d'ispirarci alla solidarietà, alla tolleranza, comprensione, misericordia, indulgenza e alla capacità di perdonare.

Fa' che diventiamo aperti all'amore per il prossimo, perché si oppongano alla spirale dell'odio. Gesù, fa' che "la nostra carità si compiaccia sempre e solo della verità", che sei tu, o Signore. Facci capaci di testimoniare con la nostra vita familiare "lo splendore della tua Verità", perché altri scoprano gli ideali evangelici che rendono bella ogni vita.

Rendici disponibili a dividere la nostra felicità con gli altri, aprendo la nostra casa all'accoglienza preoccupandoci degli "altri" delle loro gioie e dei loro dolori, come dei nostri.

Vorremmo, infine, che "la nostra carità, come quella di Paolo, arrivasse a coprire tutto, a credere in tutti, a sperare sempre, e a sopportare ogni difficoltà", soprattutto in famiglia, per vivere, così, la beatitudine promessa ai misericordiosi e ottenere, a nostra volta, la tua infinita misericordia.

Così anche noi, come l'Apostolo, potremo dire ai nostri figli, ai nostri nipoti e a nostri vicini: «Fatevi nostri imitatori (nella carità), come noi lo siamo di Cristo». Amen.

Padre Nostro (si può recitare tenendosi per mano)

PREGHIERA CONCLUSIVA

Fa', o Signore, che nella nostra casa, quando si parla, sempre ci si guardi negli occhi e si cerchi di crescere insieme; non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia; i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati; chi è nel bisogno possa entrare e sia il benvenuto; il lavoro sia importante, ma non più importante della gioia; il cibo sia momento di gioia insieme e di parola; il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo; la ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme; il più debole sia il centro della casa; il più piccolo ed il più vecchio siano i più amati; il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino; ogni gesto sia ricco di significato; si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre e che il Suo amore ci ha dato; non si abbia paura di essere onesti e di soffrire per gli altri; il Crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna, ma ricordi tutto questo; la Parrocchia e la Chiesa siano sempre l'orizzonte più ampio; la volontà di Dio sia fatta, così che ciascuno segua la sua vocazione, la strada indicatagli dal Signore.

(Mentre si recita questa benedizione si fa il segno della croce)

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.



PRENDERE L'INIZIATIVA